amministrati dal Ministero, nel conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze risultano stanziati ulteriori 1.862 milioni di euro circa complessivamente destinati al settore delle comunicazioni (servizi di telecomunicazioni, servizi postali e servizi radio-televisivi).

Fra i contributi per interventi, in particolare, figurano le spese di funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, gli oneri per il servizio universale reso dai gestori nei settori di rispettiva competenza, i contributi a fronte delle agevolazioni tariffarie normativamente stabilite, i corrispettivi erogati in ottemperanza ai contratti di programma stipulati, alcuni apporti per il trattamento previdenziale del personale postale, altri contributi a fronte di specifici servizi erogati.

Le erogazioni per investimenti attengono alla ricapitalizzazione di "Poste Italiane" S.p.A., mentre il rimborso di quota-interessi e/o quota-capitale concerne mutui stipulati fra i beneficiari e la Cassa Depositi e Prestiti per il potenziamento, il rinnovo e lo sviluppo dei servizi di comunicazione.

Come già osservato nella precedente Relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per il 2001, si tratta di una contribuzione statale non irrilevante, per la quale andrebbe ridefinito il ruolo del Ministero delle comunicazioni nella programmazione e nella gestione delle politiche pubbliche di settore.

Per una migliore analisi dei dati contabili, sono state elaborate le tabelle che seguono, riferite agli esercizi finanziari dal 1998 al 2002.

Esaminando la riclassificazione effettuata si osserva che:

1. le spese di funzionamento, fino al 2001, sono incrementate in termini assoluti decrescendo progressivamente in termini di incidenza sulle disponibilità finanziarie complessivamente assegnate al Ministero. Tale tendenza "virtuosa" non è stata confermata nel 2002, pur dovendosi osservare che la drastica riduzione verificatasi nel 2001 rispetto al 2000 è legata in via congiunturale al notevolissimo incremento delle spese per investimenti e di quelle per interventi, come già rilevato, piuttosto che ad una strutturale rimodulazione del bilancio ministeriale. Restano comunque elevate le quote-parti dell'intero budget ministeriale destinate agli interventi e, soprattutto, agli investimenti, ben più elevate rispetto ai dati medi dell'intero bilancio statale: la Corte non può che esprimere apprezzamento per tale impostazione metodologica del bilancio, tenuto conto che mentre gli stanziamenti per spese di funzionamento vengono assorbiti dai costi relativi alle funzioni ed ai servizi istituzionali assicurati da ciascun Dicastero, nelle varie quote-parti legate alle azioni programmatiche e nella quota residua destinata alla gestione generale dell'intera compagine ministeriale, la totalità degli stanziamenti per interventi ed investimenti viene destinata ad attività "esterne" all'amministrazione, rappresentando il sostegno economico-finanziario che il bilancio dello Stato, attraverso l'azione programmatica posta in essere dalle varie strutture ministeriali, offre allo sviluppo del sistema-Paese.

(migliaia di euro)

STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA							
Esercizio finanz.	(a) Spese di funzionamento	(b) inc. % a/g	(c) Spese per interventi	(d) inc. % c/g	(e) Spese per investimenti	(f) inc. % e/g	(g) Totale Amm.ne
1998	76.266	71,05	16.581	15,45	10.988	10,24	107.337
1999	85.820	61,26	36.918	26,35	12.080	8,62	140.083
2000	89.579	58,56	46.421	30,35	12.937	8,46	152.956
2001	91.258	23,12	99.107	25,11	199.929	50,65	394.754
2002	88.612	30,83	88.297	30,72	105.342	36,65	287.371

2. La capacità di impegno dell'Amministrazione, desunta dal rapporto fra gli impegni totali a fine esercizio e la massa impegnabile (sommatoria dei residui di stanziamento e degli stanziamenti di competenza) a disposizione per lo stesso esercizio, costituisce un indice di valutazione della gestione amministrativa nel suo complesso, legato alla capacità di assolvere in maniera tempestiva a tutti gli adempimenti burocratici necessari per procedere all'utilizzazione (acquisti, erogazione di contributi, pagamenti vari) dei fondi che vengono appostati in bilancio per il conseguimento degli obiettivi programmatici. Essa appare costantemente più bassa della media relativa all'intero bilancio statale, con una drastica riduzione nel 2001, non completamente risolta nel 2002. Si rinnova, pertanto, la raccomandazione al Ministero di approntare ogni più opportuna soluzione organizzativa interna che assicuri un tempestivo impiego dei fondi stanziati, in coerenza con l'azione programmatica descritta nei documenti di bilancio .

Tab. 2

(in migliaia di euro)

CAPACITA' DI IMPEGNO – MINISTERO COMUNICAZIONI

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa impegnabile	Impegni totali	% b/a	Massa impegnabile	Impegni totali	% e/d	Massa impegnabile	Impegni totali	% h/g	Massa impegnabile	Impegni totali	% m/l	Massa impegnabile	Impegni totali	% p/o
120.000	102.826	85.69	147.012	127.184	86,51	161.345	124.486	77.16	404.081	192.864	47,73	442.819	317.796	71,76

CAPACITA' DI IMPEGNO – INTERO BILANCIO STATO

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa impegnabile	Impegni totali	% b/a	Massa impegnabile	Impegni totali	% e/d	Massa impegnabile	Impegni totali	% h/g	Massa impegnabile	Impegni totali	% m/l	Massa impegnabile	Impegni totali	% p/o
592.911.714	549.384.285	92,66	635.364.984	586.425.891	92,3	605.557.095	563.860.603	93,11	645.273.876	618.285.931	95,82	693.564.962	628.201.202	90,57

3. Per quanto concerne la capacità di spesa, desunta dal rapporto fra i pagamenti totali a fine esercizio e la massa spendibile a disposizione per lo stesso esercizio, il Ministero risulta meno capace, rispetto la media statale, di erogare le somme già contabilmente impegnate, per giunta con una forbice che tende ad ampliarsi progressivamente. Malgrado le stesse notazioni già espresse nella precedente Relazione al Parlamento, il *trend* non risulta migliorato: al riguardo la Corte non può non esprimere un giudizio negativo sul piano della gestione economico-finanziaria della spesa.

Tab. 3

(migliaia di euro)

CAPACITA' DI SPESA – MINISTERO COMUNICAZIONI

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa spendibile	Pagamenti totali	% b/a	Massa spendibile	Pagamenti totali	% e/d	Massa spendibile	Pagamenti totali	% h/g	Massa spendibile	Pagamenti totali	% m/l	Massa spendibile	Pagamenti totali	% p/q
137.861	88.724	64,4	176.397	99.208	56,24	216.031	98.076	45,4	486.150	147.173	30,27	560.662	188.554	33,63

CAPACITA' DI SPESA – INTERO BILANCIO STATO

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa spendibile	Pagamenti totali	% b/a	Massa spendibile	Pagamenti totali	% e/d	Massa spendibile	Pagamenti totali	% h/g	Massa spendibile	Pagamenti totali	% m/l	Massa spendibile	Pagamenti totali	% p/q
674.666.490	524.693.760	77,8	741.206.065	582.643.657	78,61	712.538.553	549.536.734	77,12	763.230.679	612.342.010	80,23	814.012.714	615.767.103	75,64

4. Il confronto fra gli stanziamenti iniziali (cioè definiti con la legge di bilancio all'avvio dell'esercizio finanziario) e quelli finali (evidenziati nel consuntivo, che recepisce le eventuali variazioni apportate in sede di legge di assestamento) costituisce un indicatore della capacità programmatoria dell'Amministrazione, legata all'effettuazione di una corretta programmazione iniziale delle risorse finanziarie per il conseguimento degli obiettivi posti, senza dover ricorrere – in corso di esercizio – al reperimento di ulteriori stanziamenti. Da tale confronto si denota un andamento "virtuoso" dal 1998 al 2000 (16,8% nel 1998, 16,33% nel 1999 e 11,60% nel 2000), mentre si registra una brusca inversione di tendenza nel 2001 (142,78%). Tale fenomeno, di carattere congiunturale, non risulta confermato nel 2002, ove, al contrario, la percentuale di scostamento fra gli stanziamenti iniziali e quelli finali si riduce ad appena il 2,83%. Anomali, però, appaiono gli incrementi registrati nei centri di responsabilità amministrativa n. 1 (Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione) e n. 7 (Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione), apparentemente scollegati da sostanziali riforme del quadro normativo e/o ordinamentale che ne possano giustificare così rilevanti scostamenti (rispettivamente, 21% e 25%). Parimenti anomalo appare l'incremento delle spese per l'informatica di servizio (86,7%) mentre le spese per l'acquisto di beni e servizi, ascese del 13% rispetto al programmato, non appaiono in linea con gli indirizzi di contenimento della spesa pubblica, rivolti in special modo verso una sostanziale riduzione proprio di tale voce delle uscite correnti.

Tab. 4

(in migliaia di euro)

C.R.A.	1998		diff.	1999		diff.	2000		diff.	2001		diff.	2002		diff.	2003
	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	4.412,37	4.940,18	11,96	4.041,51	5.443,08	34,68	5.077,55	5.759,05	13,42	4.523,11	8.071,93	78,46	7.626,30	9.224,09	20,95	9.635,00
Segretariato generale	10.296,55	10.372,16	0,73	11.243,29	11.704,72	4,10	11.611,40	11.715,81	0,90	12.374,14	26.214,22	111,85	15.121,13	15.370,09	1,65	14.208,00
Affari generali e personale	42.856,03	49.207,69	14,82	50.139,58	55.666,56	11,02	57.922,54	59.283,72	2,35	51.211,53	58.441,26	14,12	53.015,70	54.140,26	2,12	54.564,00
Concessioni e autorizzazioni	9.197,05	16.639,02	80,92	27.830,47	39.094,62	40,47	35.971,36	49.072,60	36,42	69.836,67	255.451,40	265,78	180.189,53	182.711,80	1,40	107.592,00
Pianificazione e gestione delle frequenze	9.757,09	9.990,33	2,39	10.241,48	10.239,89	-0,02	9.997,19	10.106,00	1,09	9.736,28	30.547,30	213,75	9.111,43	9.657,19	5,99	8.653,00
Regolamentazione e qualità dei servizi	2.559,03	2.569,85	0,42	2.548,82	2.878,23	12,92	2.542,05	2.696,20	6,06	2.338,20	2.726,61	16,61	2.209,72	2.769,39	25,33	2.512,00
Istituto superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione	12.849,58	13.618,21	5,98	14.398,75	15.055,97	4,56	13.930,43	14.323,26	2,82	12.575,38	13.301,03	5,77	12.201,71	13.498,09	10,62	12.628,00
TOTALE	**91.927,70**	**107.337,45**	**16,76**	**120.443,90**	**140.083,08**	**16,31**	**137.052,52**	**152.956,64**	**11,60**	**162.595,31**	**394.753,76**	**142,78**	**279.475,52**	**287.370,90**	**2,83**	**209.792,00**

Tab. 5

(in euro)

EE. FF.			1999			2000			2001			2002			2003
C.E.S.			S.P.	S.D.	%	S.P.	S.D.	%	S.P.	S.D.	%	S.P.	S.D.	%	STANZ. PREV.
			70.873.435,63	74.632.664,01	5,30	72.882.968,52	76.542.194,21	5,02	66.441.299,59	79.648.489,08	19,88	68.929.206,00	77.676.558,00	12,69	71.273.263,00
	CONS. INTERMEDI	BENI E SERVIZI	9.750.177,11	10.810.738,88	10,88	11.984.442,95	12.730.858,98	6,23	11.339.248,28	11.393.979,84	0,48	9.209.055,00	10.482.287,16	13,83	8.872.325,00
		INF. SERVIZIO	256.846,90	280.603,91	9,25	177.880,62	305.631,42	71,82	269.975,23	215.605,24	-20,14	242.652,00	452.919,50	86,65	161.170,00
	INTERVENTI		27.302.493,93	36.917.779,49	35,22	35.425.844,50	46.421.053,32	31,04	68.755.390,48	99.106.939,58	44,14	88.168.315,00	88.297.289,00	0,15	92.558.283,00
	ONERI COMUNI		0,00	3.207.999,91		3.463.636,78	4.019.402,24	16,05	3.644.455,05	4.377.439,60	20,11	7.469.127,00	5.117.686,00	-31,48	8.586.995,00
	TRATTAMENTI DI QUIESCENZA, INT.VI, SOSTIT.VI		0,00	2.057.564,28		0,00	0,00		0,00	82.633,10		0,00	2.000,00		0,00
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	INVESTIMENTI		12.175.471,37	12.079.926,85	-0,78	13.117.744,89	12.937.501,43	-1,37	12.144.944,60	199.928.673,09	1.546,19	105.457.161,00	105.342.161,00	-0,11	28.053.439,00
	ONERI COMUNI														
	TOTALE GENERALE		**120.358.424,94**	**139.987.277,33**	**16,31**	**137.052.518,26**	**152.956.641,60**	**11,60**	**162.595.313,23**	**394.753.759,53**	**142,78**	**279.475.516,00**	**287.370.900,66**	**2,83**	**209.505.475,00**

Con riferimento a specifici fenomeni gestori sono state analizzate singole poste di bilancio del conto consuntivo che inducono a talune riflessioni.

Innanzitutto si riscontra la reiterazione di talune situazioni già evidenziate nella precedente Relazione al Parlamento, il che induce la Corte a ribadire le stesse osservazioni formulate in relazione al rendiconto 2001 non senza sottolineare che la persistenza di determinate condotte gestorie non pienamente conformi alle norme contabili esige una formale risposta da parte dell'Amministrazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, in ordine alle motivazioni che hanno condotto a tali persistenti distonie nonché alle misure conseguenzialmente adottate in funzione correttiva. Il tutto potrà essere compiutamente valutato nelle competenti sedi di questa Corte.

Al pari del 2001, anche nel 2002 si sono verificate eccedenze di cassa sui capitoli 1830, 1844 e 1845 (tutti relativi al trattamento economico del personale in servizio presso gli Ispettorati territoriali, cioè non presso la sede centrale del Ministero), pagati in conto residui con ruoli di spesa fissa, gestiti, come noto, dai Dipartimenti Provinciali del Tesoro. Per gli stessi capitoli si sono verificate anche eccedenze di impegni rispetto agli stanziamenti definitivi di competenza, per un totale di 1.130.000 euro, il che lascia presumere la persistenza di un grave disallineamento informativo fra il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ed il sistema dei Dipartimenti Provinciali del Tesoro.

Si riscontra, inoltre, la formazione di rilevanti economie di gestione, oltre che su capitoli di spesa relativi al trattamento economico del personale, il cui *turn-over* e le cui vicende giuridico-economiche non appaiono pienamente prevedibili in sede di programmazione iniziale del relativo fabbisogno finanziario, anche su capitoli relativi ad interventi di sostegno al mercato: in particolar modo ben il 52% dello stanziamento di bilancio relativo al capitolo 7590 (contributi per l'acquisto di apparati ricevitori-decodificatori, nonché di apparati di utente per la trasmissione e la ricezione a larga banda dei dati via internet) è andato in economia (si tratta di ben 20 milioni di euro su un totale di 38,4 stanziati), e stessa sorte ha avuto l'81% dello stanziamento di bilancio del capitolo 3123, relativo al rimborso degli oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive locali per la trasmissione di messaggi autogestiti a titolo gratuito (8,3 milioni di euro su un totale di 10,3 stanziati). Si tratta, soprattutto per quanto concerne il cap. 3123, di un grave *deficit* operativo, che rischia di intaccare non marginalmente la funzione propulsiva del mercato attribuita al Ministro delle comunicazioni.

Infine, si configurano consistenti residui di stanziamento sugli stessi capitoli di spesa già evidenziati nella precedente Relazione, sui quali sono affluite risorse:

a. per investimenti relativi allo sviluppo del sistema informativo (capitolo 7151);

b. per l'incentivazione del settore radiotelevisivo locale e per la diffusione sul mercato degli apparati di nuova tecnologia (capitolo 7580);

c. per l'acquisizione di impianti e strumenti scientifici e per lo sviluppo della ricerca tecnico-scientifica (capitolo 7931).

Ministero delle politiche agricole e forestali

1. Sintesi e conclusioni.
2. Contesto comunitario e nazionale.
3. Gli obiettivi dell'azione amministrativa nel 2002: *3.1 Programmi e direttive; 3.2 Le note preliminari al bilancio e le direttive del Ministro.*
4. Risultati economico-finanziari: *4.1 Analisi complessiva; 4.2 Analisi funzionale; 4.3 Analisi per centri di responsabilità.*
5. Auditing finanziario contabile.
6. Organizzazione.
7. Attività istituzionale: *7.1 L'attività dei centri di responsabilità; 7.2 Analisi di specifiche missioni istituzionali;* 7.2.1 Incentivi al mercato ed organismi pagatori; 7.2.2 Attività ispettiva e sanzionatoria.

(Migliaia di euro)

Centro di responsabilità*	Stanziamenti definitivi	Autorizzazioni di cassa	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti totali	Residui totali	Economie totali
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	9.625	10.648	8.273	8.270	7.823	1.570	1.587
2. Politiche di mercato	93.414	186.714	75.987	62.937	73.337	91.734	60.721
3. Qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi	930.753	1.947.780	889.602	583.789	1.022.061	2.095.497	282.350
4. Ispettorato centrale repressione frodi	36.719	45.118	33.288	31.207	33.362	12.006	4.049
5. Corpo forestale dello Stato	447.131	565.959	399.163	376.530	376.709	283.573	58.410
TOTALE AMMINISTRAZIONE	**1.517.643**	**2.756.220**	**1.406.313**	**1.062.733**	**1.513.293**	**2.484.380**	**407.118**

N:B.: Il rendiconto viene tuttora presentato dalla RGS con riferimento alla precedetne struttura organizzativa del Ministero, basata su sette C.d.R. La Corte dei conti ha pertanto provveduto alla ricostruzione dei dati per i cinque C.d.R. operativi dal gennaio 2002.

1. Sintesi e conclusioni.

Il 2002 può essere considerato per questo Ministero ancora un anno di transizione sotto vari profili. Per quello contabile, perché, come si è prima rilevato, il consuntivo 2002 è stato presentato ancora sulla base dei 7 centri di responsabilità (C.d.R.), mentre il MiPAF, in attuazione del d.P.R. n. 450/2000 di riorganizzazione del Ministero, sta già operando con 5 C.d.R.. Dalle notizie assunte dal SECIN si sta provvedendo ad una ridefinizione delle UPB con una ricognizione dei capitoli di spesa facenti capo ai nuovi C.d.R..

Con riferimento al SECIN va registrata una svolta positiva, concretatasi nella migliore collaborazione prestata alla Corte e, contrariamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, nella elaborazione per il 2002 della prescritta Relazione al Ministro.

Su un piano generale la transizione non si può dire completata, perché non si è ancora realizzato il nuovo assetto, previsto dalle modifiche del Titolo V (Parte II) della Costituzione, che l'attuazione della legge n. 38/2003 dovrebbe rendere più effettivo per quanto riguarda il settore agricolo, consentendo di delimitare correttamente l'ambito di competenza del MiPAF, nel rigoroso rispetto delle competenze regionali; né si è compiuto il trasferimento del personale alle Regioni, che, dai dati ricevuti, risulta molto limitato.

Resta ancora da risolvere definitivamente la collocazione del Corpo forestale, che il ddl in discussione (Atto Senato 1973) propone di ricollocare presso il MiPAF.

Permangono molti dei problemi segnalati nelle precedenti Relazioni: difficoltà di smaltimento dei residui; ridotta capacità di impegno (riscontratasi nel 2002, specie per le spese in conto capitale relative agli investimenti), mentre si registra un miglioramento nella velocità di gestione della spesa; ritardo nel completamento della pianta organica e nella predisposizione di un sistema di valutazione dei dirigenti. Su questi aspetti, così come su certi fenomeni gestori, che potremmo definire "patologici", si dirà nell'esposizione seguente riportando anche le motivazioni addotte dal Ministero.

Permane, allo stato, la difficoltà (già evidenziata nella precedente Relazione) – ma si dovrebbe dire più correttamente l'impossibilità – di identificare indicatori validi e significativi, soprattutto nella loro traduzione in termini finanziari. Ciò è stato, peraltro, confermato autorevolmente da qualificati "operatori" di un importante istituto di studi in materia agricola. Rinviando alle considerazioni svolte ampiamente nella Relazione per il 2001, si può qui sottolineare che a parte l'esiguità degli stanziamenti del Ministero, rispetto a quelli complessivi

destinati al comparto agricolo e gestiti da altri soggetti, resta il fatto che le strutture del Ministero non hanno elaborato indicatori, salvo il Corpo forestale, che li ha previsti per la gestione forestale sostenibile.

La Direttiva del Ministro per il 2003, nel modo in cui è stata impostata lascia sperare che si possano registrare significativi passi in avanti verso la formulazione di indicatori, pur nei limiti esposti.

Altro elemento di criticità è costituito dall'inadeguatezza dei controlli di gestione (come rilevato dallo stesso SECIN).

Può essere espressa una valutazione positiva sull'azione svolta dal Ministero sul piano internazionale e comunitario, nonché nella tutela del territorio e nella lotta alle frodi, anche a garanzia della sicurezza alimentare. Di essa si dà conto, per i singoli aspetti, nel corso della successiva esposizione. Deve analogamente essere segnalata in termini positivi la capacità di spesa – che ha raggiunto nel 2002 il 97,7% - della quota assegnata all'Italia dal FEOGA, Sezione Garanzia, per i piani di sviluppo rurale. Ciò è tanto più significativo se si considera la "sofferenza", che spesso si verifica nell'utilizzazione dei fondi comunitari, ivi compreso il FEOGA, Sezione Orientamento.

2. Contesto comunitario e nazionale.

Nella relazione del 2001 sono state fornite indicazioni sull'avvio della riforma della politica agricola comune (PAC) in attuazione dell' "Agenda 2000" e sui negoziati nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio (OMC), nonché sulla preparazione del nuovo ampliamento dell'Unione; si rinvia pertanto alla relazione dello scorso anno evidenziando in questa sede i risultati dell'attività delle istituzioni comunitarie nel 2002 e le iniziative intraprese.

E' proseguita l'attuazione della riforma con alcuni aggiustamenti in particolare per quanto riguarda il regolamento n. 1750/1999 (che conteneva le modalità di applicazione del regolamento di base sullo sviluppo rurale 1257/1999). Detto regolamento è stato abrogato e sostituito dal regolamento n. 445/2002 il quale, in un testo consolidato, riunisce le modifiche succedutesi nel tempo e apporta le necessarie precisazioni sulle procedure da seguire.

Nel 2002 è stata completata l'approvazione da parte della Commissione dei 21 programmi *Leader+* regionali.

Questi programmi oltre all'indicazione delle linee strategiche, delle misure da adottare e delle risorse finanziarie per realizzarle, hanno definito le aree regionali eleggibili e i numerosi gruppi di azione locale (GAL). Rispetto al precedente periodo di programmazione 1994-1999 è stata ampliata la superficie "eleggibile"; mentre è diminuita la percentuale di popolazione interessata dal programma.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2002 gli stanziamenti assegnati al FEOGA, Sezione garanzia, sono ammontati a 44.780,45 milioni di euro (Meuro). Per quanto riguarda il FEOGA, Sezione orientamento, gli stanziamenti ammontavano a 2.630 milioni di euro.

Come è stato già ricordato nella relazione dello scorso anno, la riforma della PAC, avviata dal Consiglio Europeo di Berlino nel marzo 1999, ha previsto l'intervento del FEOGA, Sezione garanzia, per lo sviluppo rurale. Accanto, quindi, ai fondi per interventi strutturali propri della Sezione orientamento vanno aggiunti quelli, ben più consistenti, a carico della Sezione garanzia (4.418,9 Meuro) per lo sviluppo, rurale in linea con la nuova "filosofia" della PAC che tende a spostare sempre più gli interventi comunitari dalla produzione al sostegno dei redditi degli agricoltori e a misure che si potrebbero definire più squisitamente agro-ambientali. In questo contesto va ricordato quanto disposto dal cd. Regolamento "orizzontale" n. 1259/1999.

Questo fissa i requisiti ambientali, al rispetto dei quali gli Stati possono condizionare l'erogazione degli aiuti.

Dei pagamenti del FEOGA, Sezione garanzia, a favore dello sviluppo rurale, nel periodo di riferimento 16 ottobre 2001-15 ottobre 2002, all'Italia sono stati attribuiti 652,6 Meuro. Per quanto riguarda gli impegni nel 2002, per l'obiettivo n. 1 sul totale del FEOGA, Sezione orientamento, all'Italia sono stati attribuiti 419,065 Meuro ai quali vanno aggiunti i 39,586 Meuro dello SFOP (Strumento finanziario per la pesca).

Nel costante aggiornamento della PAC si inserisce la cd. "revisione intermedia" proposta il 10 luglio 2002 dalla Commissione in una sua Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo.

Questo documento costituisce l'adempimento di un impegno richiesto alla Commissione dal Consiglio europeo di Berlino del marzo 1999. In esso sono indicati gli obiettivi fissati a Berlino e confermati dal successivo Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001, che si possono così riassumere:

- Un'agricoltura competitiva;
- Metodi di produzione rispettosi dell'ambiente in grado di fornire prodotti di qualità che il pubblico desidera;
- Eque condizioni di vita e stabilità di reddito per la popolazione agricola;
- Salvaguardia della diversità dei metodi di produzione agricoli, preservando i paesaggi e sostenendo le comunità rurali;
- Semplificazione della PAC e condivisione delle responsabilità tra Commissione e Stati membri;
- Giustificazione del sostegno attraverso l'offerta dei servizi che il pubblico si aspetta dagli agricoltori.

E' importante che la Commissione chiarisca che non si intende rinazionalizzare il sostegno all'agricoltura pur associando gli Stati alla gestione della politica agricola comune.

Il *leit motiv* è costituito dal rinnovato impegno a rafforzare lo sviluppo rurale trasferendo ad esso consistenti risorse sinora destinate al sostegno dei mercati, nonché dall'obiettivo di un'agricoltura sostenibile e orientata al mercato e, perciò stesso, più competitiva e tale da sostenere il confronto sui mercati mondiali. Altro elemento, sul quale la citata Comunicazione insiste, è quello della garanzia della sicurezza e della qualità dei prodotti agricoli. La promozione della qualità risponde alla tendenza, già da tempo affermata nella PAC, a spostare l'attenzione dalla iniziale impostazione basata su criteri quantitativi a quella fondata sugli aspetti qualitativi. In merito alla sicurezza, pur nel riconoscimento dei risultati ottenuti attraverso il controllo degli animali (la cd. tracciabilità, la più rigorosa disciplina dei fertilizzanti e dei pesticidi) si rileva l'esigenza di interventi più incisivi. Il documento, nel ribadire l'importanza di assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola assicurando la stabilità dei redditi agricoli, enuncia il nuovo criterio consistente nello spostare il fulcro del sostegno dal prodotto al produttore e nell'introdurre "un unico pagamento disaccoppiato a sostegno del reddito per azienda", condizionando, peraltro, la piena erogazione di detto aiuto "disaccopiato" all'osservanza delle norme di tutela ambientale, di sicurezza alimentare, di salute e benessere degli animali e di sicurezza degli agricoltori sul lavoro. A parere della Commissione il migliore equilibrio nella ripartizione del sostegno tra politica di mercato e sviluppo rurale renderà la PAC più accettabile per la collettività e per i consumatori in particolare.

Va ricordato che il Governo italiano, in vista della revisione di medio termine di *Agenda 2000*, ha preso posizione, in un documento, presentato al Consiglio dell'Unione il 18 gennaio 2002, formulando alcune osservazioni e rilievi critici. Nel rilevare che l'agricoltura italiana, che rappresenta il 16% della produzione agricola comunitaria e riceve solo l'11-12% degli aiuti erogati dal FEOGA, Sezione Garanzia, è penalizzata nella ripartizione delle risorse finanziarie della PAC, il Governo osserva che l'Italia non ha interesse ad "appiattirsi" su una posizione di mera difesa dell'attuale politica agricola. D'altra parte questa va solo modificata e non ridimensionata, né rinazionalizzata, riconoscendo in modo equilibrato gli interessi di tutti gli

Stati membri. Occorre, quindi, a parere del Governo italiano, arricchire la PAC con nuovi strumenti che consentano a ciascun paese membro di valorizzare gli aspetti migliori del proprio patrimonio agricolo e di orientarne lo sviluppo in maggiore sintonia con le richieste dei consumatori. Non ci si deve limitare ad un semplice trasferimento di risorse dalle misure di mercato alla politica di sviluppo rurale, ma è necessario modificare la stessa politica di mercato, in relazione alle nuove esigenze, con nuove forme di sostegno, che, in ossequio al principio di sussidiarietà, consentano agli Stati membri di destinare risorse aggiuntive alle aziende agricole che presentano un particolare rilievo per la qualità, l'ambiente e l'occupazione. Il Governo italiano ha espresso un giudizio negativo nei confronti del *disaccoppiamento* totale delle misure di mercato, che si tradurrebbero in un aiuto erogato a prescindere dal fatto che i beneficiari proseguano o meno l'attività produttiva. Analogo rifiuto è stato espresso nei confronti della degressività degli aiuti diretti di mercato per far fronte alle esigenze finanziarie a seguito dell'ampliamento e per liberare risorse a favore dello sviluppo rurale. Il Governo italiano concorda con l'obiettivo di rafforzare il cd. "secondo pilastro" della PAC, ma critica l'impostazione della Commissione che tende a trasferire risorse finanziarie già programmate, quando il periodo di programmazione volge al termine. Nell'auspicare opportuni aggiustamenti nelle quote latte, ha affermato che la revisione di medio termine dovrebbe costituire un momento di ripensamento sulla politica di mercato per un riequilibrio nella ripartizione del sostegno tra i vari comparti.

Alla luce di quanto esposto nella Comunicazione sulla revisione intermedia e dei risultati del Consiglio europeo tenuto a Bruxelles nel dicembre 2002 che ha fornito un preciso quadro finanziario per la spesa agricola fino al 2013, a seguito dell'adesione di nuovi 10 Paesi, il 22 gennaio 2003 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la riforma della PAC. Gli elementi fondamentali di questa riforma sono:

- Un pagamento unico per azienda svincolato dalla produzione (il cd. "disaccoppiamento" enunciato nel documento prima esaminato), subordinato al rispetto delle norme in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere degli animali, di igiene e sicurezza sul lavoro, nonché di tenuta dei terreni agricoli in buone condizioni (realizzando la cd. "condizionalità ecologica");
- Una politica di sviluppo rurale, rafforzata sul piano finanziario e nuove misure per la promozione della qualità;
- Una riduzione dei pagamenti diretti per le aziende di grandi dimensioni e uno spostamento di risorse verso lo sviluppo rurale;
- La revisione della politica di mercato volta in particolare alla riduzione del 5% del prezzo di intervento dei cereali; alla riforma sostanziale nel settore del latte, nonché in vari altri settori quali riso, frumento duro, frutta a guscio, fecola di patate e foraggi essiccati.

In merito al settore della pesca va ricordato che il 2002 è stato caratterizzato dai lavori sulla riforma della Politica comune in questo comparto. La riforma tende a garantire lo sviluppo durevole dal punto di vista sia ambientale sia socio economico attraverso forme di intervento che assicurino la redditività economica e la competitività e allo stesso tempo- nel rispetto degli obiettivi fissati dal Trattato CE- un equo tenore di vita alle popolazioni che dipendono dalle attività di pesca. In una Comunicazione del 28 maggio 2002 la Commissione ha presentato un programma di azione completato da un calendario di attuazione nel quale ha delineato il contenuto della riforma della Politica comune della pesca. Partendo dall'esigenza di garantire la sostenibilità delle risorse la Commissione ha proposto un nuovo quadro pluriennale di queste e di gestione della pesca; l'integrazione degli aspetti ambientali; una nuova impostazione per la politica delle flotte volta a limitare la sovracapacità; una nuova strategia per l'aquacoltura; iniziative per far fronte alle conseguenze, sotto il profilo economico e sociale, della ristrutturazione del settore. Il Consiglio da parte sua ha adottato alcuni regolamenti per gestire le

catture e lo sforzo di pesca per le specie che vivono in acque profonde (Reg. n. 2347/2002) ; per le modalità delle azioni strutturali (Reg. n. 2369/2002 che modifica il Reg. n. 2792/99).

Il 24 marzo 2003 nell'ambito dell'azione di riforma della politica della pesca la Commissione ha presentato una Comunicazione sulla creazione di un "organismo comunitario di controllo della pesca" (OCCP). Lo scopo di questo nuovo organismo è quello di assicurare un impiego più efficace degli strumenti comunitari e nazionali di ispezione e sorveglianza mettendo in comune le risorse disponibili in una struttura unica di controllo.

Quanto alla situazione dell'agricoltura italiana, dai dati contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del paese si rileva un lieve incremento in valore rispetto all'anno precedente, pari allo 0,2%, della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che ai prezzi di base è risultata pari a 46.132 Meuro . Questa modesta crescita è dovuta ad una flessione (-1,6%) delle quantità prodotte unita ad una evoluzione dei prezzi di base (+1,8%). Nel 2002 il settore agricolo (inteso in senso ampio), contrariamente allo scorso anno, ha ripreso a svolgere la funzione di contenimento dell'inflazione in quanto l'aumento dei prezzi di base è stato inferiore a quello dei prezzi al consumo. Si registra, quindi, un andamento positivo della ragione di scambio degli agricoltori (+1,2%) dovuto anche all'incremento contenuto dei prodotti e mezzi tecnici acquistati dagli agricoltori.

Il valore aggiunto ai prezzi di base è stato pari a 30.797 Meuro con una flessione in valore pari almeno allo 0,2% ed in termini reali di – 2,6%, ed una crescita dei prezzi relativi del 2.5%. Va segnalata l'incidenza del settore agricolo alla formazione del PIL che si è ridotta al 2,3% a prezzi correnti e a 2,7% a prezzi costanti.

Per quanto riguarda l'occupazione, dopo l'aumento, sia pur contenuto, dell'anno precedente, nel 2002 si è avuta una riduzione degli occupati pari al 2,27% che contrasta con la crescita dell'occupazione complessiva pari all'1,5 %. La diminuzione è ridotta per gli occupati dipendenti (-0,3%) per cui si può dire sostanzialmente stabile, mentre è stata consistente per gli indipendenti (-4,3%). Può essere significativo rilevare un aumento dell'occupazione femminile e dipendente nel centro e nel sud.

3. Gli obiettivi dell'azione amministrativa nel 2002.

3.1 Programmi e Direttive.

Della programmazione comunitaria si è già parlato nelle precedenti relazioni. Nel 2002 è proseguita l'attuazione in concreto dei vari programmi.

In sede nazionale il 2002 ha visto l'attuazione del documento di programmazione agroalimentare e forestale (D.p.a.f.), del quale si è ampiamente detto nella relazione precedente.

Per quanto riguarda un profilo più generale, e cioè l'impegno per l'agricoltura del Governo nel suo complesso, non si può che ripetere quanto già detto lo scorso anno: è stato dedicato uno spazio molto limitato al settore agricolo nei documenti programmatici. Già nella Relazione dello scorso anno si è anticipato che dell'agricoltura si parla molto brevemente nel Documento di programmazione economico-finanziara (Dpef) 2002-2006 nel sottoparagrafo III.2.9 dal titolo "Riforme dei mercati dei beni e dei servizi : l'agricoltura e il sistema agroalimentare", anche se va ricordato che questo Dpef è stato integrato dallo specifico Documento di programmazione, prima citato, D.p.a.f. Sostanzialmente il Governo indica solo gli obiettivi ritenuti fondamentali: una maggiore competitività dell'agricoltura italiana nel contesto europeo ed internazionale, garantendo la sicurezza alimentare dei cittadini, il tessuto delle imprese agricole e le risorse naturali presenti nel nostro territorio. Si indica il contesto nel quale vanno realizzati questi obiettivi e cioè quello dell'impegno comunitario per lo sviluppo rurale. Per raggiungerli è necessario: accrescere la dimensione delle imprese, potenziare le associazioni dei produttori; attuare una semplificazione degli adempimenti burocratici; ridurre la pressione fiscale; migliorare l'accesso al credito; valorizzare i prodotti tipici e di qualità con incremento della produttività e la razionalizzazione delle risorse idriche; migliorare l'efficienza

della "filiera agricola alimentare" attraverso un'efficace promozione internazionale ed un'idonea rete infrastrutturale per la collocazione dei prodotti; potenziare la ricerca scientifica anche attraverso una riorganizzazione degli enti vigilati dal MIPAF.

Anche le risoluzioni votate dai due rami del Parlamento il 2 agosto 2001 si sono limitate- come già rilevato nella precedente relazione- ad impegnare il Governo ad adottare interventi volti a consentire all'agricoltura italiana di svolgere un ruolo trainante nei mercati internazionali, di concorrere alla valorizzazione ed alla conservazione dell'ambiente, di sostenere i prodotti tipici, con particolare riferimento a quelli del settore vitivinicolo. Contrariamente a quanto contenuto nelle risoluzioni dell'anno precedente non si è fatto riferimento alla sicurezza alimentare ed alla valutazione del rischio dei prodotti transgenici .

Il Dpef 2003-2006, dedica maggiore spazio al settore agricolo, ponendo le "politiche agricole" tra i progetti "di grande rilevanza". Nella parte dedicata al "sistema produttivo" si afferma che l'obiettivo del rafforzamento del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca è "strategico" per lo sviluppo del paese e che, anche nella prospettiva della revisione di medio termine della PAC, resta indispensabile una politica agricola nazionale per sostenere la competitività delle nostre imprese nel processo di globalizzazione con particolare attenzione alla qualità dei prodotti; si afferma, anzi, che è necessario passare da "una qualità dei prodotti a una qualità del sistema". La mancata salvaguardia della qualità renderebbe difficile la tracciabilità e tutte le forme di certificazione a difesa dei consumatori. Questa impostazione è stata sostenuta anche nel contesto della revisione di medio periodo della PAC con la richiesta di riorientamento degli interventi comunitari verso la qualità e la sicurezza alimentare, la tutela ambientale, la difesa dei livelli occupazionali.

Per i profili interni si fa riferimento al processo federalista in atto e al ddl delega "Disposizioni in materia di agricoltura", che dovrebbe costituire l'architettura normativa per le riforme previste nel programma governativo (accrescere la competitività delle imprese; sviluppare forme organizzative efficienti; tutelare il consumatore e la sicurezza alimentare; promuovere l'internazionalizzazione del sistema agroalimentare; sostenere lo sviluppo occupazionale).

Sono indicati, infine, gli obiettivi che il Governo si propone con questo Dpef:

- Competitività delle imprese, attraverso: la riqualificazione dei fattori di produzione e dei servizi; strumenti per favorire l'accesso al mercato dei capitali; ridefinizione del sistema fiscale e previdenziale per favorire la creazione di occupazione e l'emersione del sommerso; creazione di distretti agricoli e agroindustriali; realizzazione delle necessarie infrastrutture materiali e immateriali; sviluppo delle produzioni non alimentari;
- Organizzazione, regolazione dei mercati ed internazionalizzazione, attraverso: miglioramento della regolazione dei mercati e l'internazionalizzazione, favorendo economie di scala nei servizi; la promozione fondata sul legame con il territorio e la qualità riconosciuta delle nostre produzioni;
- Qualità e tutela del consumatore attraverso: il rafforzamento delle organizzazioni di filiera per migliorare la qualità dei prodotti e la sicurezza del consumatore anche sotto il profilo igienico-sanitario; la tracciabilità e la maggiore trasparenza ed efficienza delle strutture di controllo e certificazione; una politica di educazione alimentare e di informazione del consumatore.

Le risoluzioni votate dai due rami del Parlamento non fanno alcun riferimento alla politica da perseguire nel settore agricolo.

La Nota preliminare allo stato di previsione per l'anno finanziario 2002, comparata con quella relativa al 2003, non ha un'articolata distinzione nei vari centri di responsabilità, fatta eccezione per l'ICRF ed il CFS. Vi è una trattazione indistinta delle varie attività che richiede un attento sforzo interpretativo; solo per il settore della pesca vi è una possibilità di precisa

identificazione. Nell'evidenziare il persistere di una situazione transitoria per il passaggio di competenze e funzioni alle regioni e per la riorganizzazione interna a seguito dell'emanazione del d.P.R. n. 450/2000. La Nota rilevava che il 2001 è stato caratterizzato dalla realizzazione delle finalità stabilite dalla legge n. 499/1999 consistenti essenzialmente nel finanziamento dei regimi d'aiuto previsti dal d.lgs n. 173/1998 e nel trasferimento alle Regioni dei fondi per le associazioni di allevatori e per le ultime rate dei mutui ex art. 18 della legge n. 984/1977 nonché nel cofinanziamento di programmi interregionali. Si preannunciava, per il 2002, una particolare attenzione rivolta ancora alla promozione dell'imprenditorialità giovanile e femminile , al potenziamento della ricerca, al coordinamento nazionale in materia di tutela della qualità dei prodotti (con riferimento anche ai necessari controlli), alla sempre migliore partecipazione italiana al processo normativo comunitario per ottenere una riforma della PAC che tenesse conto degli interessi nazionali anche alla luce del nuovo ampliamento.

Si prevedeva che nel 2002 sarebbe proseguita l'attività di indirizzo e coordinamento sia dei programmi in materia di sviluppo rurale che di quelli nell'ambito dell'obiettivo n. 1 della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2000-2006. Analogamente si sarebbe completata l'attuazione del VI piano e preparato il VII "piano per la pesca". Particolare attenzione sarebbe stata rivolta anche all'attività di controllo esercitata dall'apposito Ispettorato sia per la tutela dei prodotti che per la prevenzione e repressione delle frodi alimentari al fine di garantire la sicurezza dei consumatori.

Quanto al Corpo Forestale dello Stato, erano ribaditi i programmi ed obiettivi che esso deve perseguire: controllo del territorio, prevenzione e repressione delle violazioni a danno dell'ambiente e, in linea generale, tutela del territorio, del paesaggio, delle risorse idriche, della fauna e della flora.

Sulla verifica dei risultati relativi agli obiettivi indicati, si ritornerà successivamente nell'analisi dell'attività svolta dai vari centri di responsabilità.

La Nota preliminare al bilancio di previsione 2003 nel ricordare l'adeguamento dell'Amministrazione alle modifiche avviate con la " riforma Bassanini" e soprattutto a quelle del Titolo V (parte II) della Costituzione indica la nuova struttura in 5 centri di responsabilità amministrativa (rispetto ai 7 precedenti) :

1. Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro;
2. Dipartimento delle politiche di mercato;
3. Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi;
4. Ispettorato centrale repressione frodi
5. Corpo forestale dello stato.

In attuazione di quanto previsto dal d.lgs. n. 279/1997 , in raccordo con i Centri di Responsabilità sono state definite le UPB ed individuati i nuovi capitoli con i relativi stanziamenti. Inoltre ai nuovi centri di costo, costituiti dalle Direzioni generali nell'ambito dei due dipartimenti, sono assegnate le risorse finanziarie, umane e strumentali all'inizio dell'esercizio finanziario.

Anche questa Nota preliminare fa riferimento al d.p.a.f. 2001/2003 che prevede sia programmi agricoli regionali che interregionali. L'attività dei vari C.d.R. è finalizzata, nell'ambito di detto programma, all'attuazione delle varie leggi in materia agricola ed in particolare della legge n. 499/1999 che è l'ultima delle leggi con impostazione programmatica di carattere generale. Seguendo, quest'anno, uno schema più ordinato, la Nota preliminare analizza l'attività dei vari C.d.R. e delle Direzioni generali nell'ambito dei due Dipartimenti in cui il d.P.R. n. 450/2000 ha ristrutturato il Ministero. Per il Dipartimento della qualità e dei prodotti agroalimentari e dei servizi, che per brevità indicheremo come Dipartimento della qualità, si indica che i fondi stanziati riguardano le seguenti misure (riconoscendo che queste attività costituiscono essenzialmente l'ordinaria amministrazione del Ministero per cui le risorse della legge n. 499/1999 vanno considerate un'integrazione dei finanziamenti ordinari):

- Ricerca e sperimentazione in campo agricolo;
- Raccolta elaborazione e diffusione informazione e dati , compreso il SIAN;
- Sostegno alle associazioni ed Unioni nazionali di produttori agricoli;
- Miglioramento genetico vegetale e del bestiame;
- Tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli;
- Progetti speciali di ricerca.

La finanziaria 2003 ha previsto, oltre ai fondi destinati a varie leggi, soprattutto un più consistente rifinanziamento della legge n. 499/1999 con € 232.276.000 per il 2003 e € 103.291.000 per il 2004. E' stato previsto che questi stanziamenti siano concentrati su due linee fondamentali: finanziamento delle attività di competenza del MIPAF e fondi alle Regioni per il prosieguo dei programmi interregionali di maggiore importanza.

Tra le attività generali del Dipartimento previste è enunciata la ristrutturazione del SIAN, Non si può non rilevare che da anni si enuncia l'esigenza di una definitiva realizzazione del SIAN ma fino ad ora non si sono registrati risultati rilevanti in tal senso.

La Nota passa in rassegna l'attività che sono chiamate a svolgere le tre Direzioni generali nelle quali si articola il Dipartimento. Significativa appare, per quanto riguarda la Direzione generale delle politiche strutturali, l'emanazione di appositi bandi di gara per il finanziamento delle attività di ricerca tenendo anche conto della creazione del nuovo Ente che ha assorbito i vari Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria preesistenti.

Per il Dipartimento delle politiche di mercato sono esaminate le molteplici attività sia generali (presenza italiana nelle varie sedi internazionali ed europee) sia settoriali, nelle quali particolare rilievo assume l'attuazione del piano triennale per la pesca.

Come per gli anni precedenti sono indicate con precisione le attività che sono chiamate a svolgere sia l'ICRF che il CFS.

In considerazione della rilevanza di talune delle iniziative elencate nella Nota, sarà importante verificare, nell'esame successivo del corrente anno finanziario 2003, sia i risultati concreti ottenuti sia il reale utilizzo delle risorse stanziate.

3.2 Le note preliminari al bilancio e le direttive del Ministro.

Nella precedente Relazione si è già in parte anticipato il contenuto della "Direttiva generale annuale sull'azione amministrativa e sulla gestione per il 2002", rilevando rispetto agli anni precedenti un ulteriore miglioramento nell'impostazione e nel contenuto di questo importante documento di programmazione. Sono indicati: le linee strategiche generali; i programmi di attuazione e gli obiettivi operativi per l'azione amministrativa; gli obiettivi qualificanti nell'ambito dell'ordinaria gestione; i meccanismi di monitoraggio. Sono, infine, previste le risorse per realizzare le strategie e gli obiettivi. Una conferma della maggiore concretezza si ha nella presentazione degli allegati, che oltre alle indicazioni finanziarie contengono le schede relative ai progetti per il conseguimento degli obiettivi. Va, peraltro, ricordato che la Corte, in sede di controllo, esaminando la Direttiva, ha raccomandato una "maggiore attenzione e una più puntuale definizione degli indicatori di efficacia ed efficienza per misurare, anche in corso di gestione, il grado di soddisfacimento dei risultati attesi e le connesse responsabilità dirigenziali".

Fondandosi sui diversi documenti programmatici, sia comunitari che nazionali, la Direttiva 2002, nel riaffermare il carattere non marginale dell'agricoltura, afferma la necessità di sostenere la competizione globale "coniugando i valori della tradizione e dell'identità propria dell'agroalimentare italiano con una profonda modernizzazione del concetto di impresa agricola", con un'adeguata integrazione con le altre attività economiche – ed in particolare con il turismo - e salvaguardando l'ambiente e la sicurezza alimentare. In relazione alla modifica del Titolo V della Costituzione si afferma che essa, pur ribadendo la competenza esclusiva delle

Regioni nella gestione del settore agricolo, non nega il ruolo centrale del MiPAF, come snodo sul piano internazionale e comunitario e momento di coordinamento intersettoriale.

La direttiva indica l'esigenza di formulare indicatori in base ai quali costruire il sistema di monitoraggio dell'attuazione del contenuto della direttiva stessa. Quadrimestralmente i dirigenti devono presentare un rapporto sull'attuazione delle singole azioni e progetti e sui motivi che ne hanno determinato l'eventuale scostamento. Il Servizio per il Controllo interno (SECIN), è tenuto a sua volta a predisporre semestralmente per il Ministro una relazione al fine di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Dovrà anche essere elaborato un sistema di valutazione di dirigenti con l'indicazione dei parametri sui quali si effettua detta valutazione.

La Direttiva del Ministro per il 2003 registra un ulteriore miglioramento già nella presentazione. Essa, infatti, è divisa in due parti: la prima indica in termini generali per le strutture del Ministero (i due Dipartimenti, l'Ispettorato Centrale per la Repressione e Frodi (ICRF) e il Corpo Forestale dello Stato (CFS) il contenuto degli obiettivi strategici e degli obiettivi operativi, (discendenti dai primi) e i programmi in cui questi si articolano; la seconda analizza in modo dettagliato i singoli obiettivi strategici e operativi.

La Direttiva, dopo avere richiamato i diversi documenti programmatici generali e specifici, riaffermando che quello agro-alimentare non è un sistema "marginale all'interno del sistema socio-economico italiano", rileva che le imprese che operano nei vari settori agro-alimentari stanno provando come sia possibile "coniugare" la competitività con la sostenibilità ambientale e la valorizzazione del patrimonio agro-alimentare nazionale e il mantenimento di aziende vitali e della popolazione nelle aree interne. Viene indicata, quindi, come prioritaria l'azione di sostegno all'attività delle imprese, creando le condizioni per realizzare gli obiettivi citati di competitività, qualificazione dei prodotti e sostenibilità. Il Ministro precisa ulteriormente che il rafforzamento del sistema agricolo italiano deve fondarsi sulla "qualificazione" delle componenti istituzionali e dei servizi che queste devono offrire al sistema delle imprese ed ai cittadini consumatori.

---

[1] Le linee strategiche che il documento indica sono le seguenti:

- Sostegno del ruolo del settore agroalimentare italiano sulla scena internazionale;
- Modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura in termini di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
- Sviluppo della competitività delle imprese agricole e agroalimentari;
- Valorizzazione della qualità , tutela dell'ambiente e del consumatore;
- Contenimento e razionalizzazione della spesa;
- Completamento dell'informatizzazione;
- Tutela del patrimonio forestale.

Ad ogni linea strategica corrisponde un programma (anche con indicazione dei tempi di attuazione) , di cui è responsabile un Dipartimento o un " centro di responsabilità" tenuto conto delle specifiche missioni istituzionali e/o le competenze.Tra gli obiettivi ed i conseguenti programmi attuativi si ricordano in particolare :

- La revisione della PAC;
- La riforma della Politica comune della pesca;
- La semplificazione legislativa ed amministrativa anche attraverso una migliore informatizzazione da realizzarsi con la ristrutturazione del SIAN;
- Il riordino della fiscalità e del credito;
- Il rilancio delle organizzazioni dei produttori;
- L'ammodernamento del sistema idrico;
- La rinegoziazione degli aiuti di Stato in sede UE,
- La riforma degli Enti di ricerca,
- La definizione della pianta organica e riorganizzazione logistica;
- I controlli dei prodotti commercializzati da agricoltura biologica (con particolare attenzione alla presenza di OGM);
- I controlli di carattere fitosanitario e sui prodotti a denominazione di origine ;
- I programmi concordati con le regioni per la lotta agli incendi;
- Il miglioramento dell'habitat rurale e del presidio del territorio.

La direttiva indica per ciascuna struttura amministrativa una serie di azioni che attengono più specificatamente alla ordinaria gestione.